

**"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"**

**La Nazione – Umbria**

**CITTÀ DELLA PIEVE OK AL PIANO CHE IMPONE SOLO L'USO DI MATERIALI BIO O RIUTILIZZABILI  
Niente più plastica nelle sagre e nelle fiere del territorio**

CITTÀ DELLA PIEVE – IL CONSIGLIO comunale ha approvato all'unanimità il piano che impone alle fiere, così come previsto per sagre e manifestazioni, di impiegare materiale riutilizzabile o biodegradabile, oltre all'obbligo della raccolta differenziata. Condiviso in pieno l'appello dell'assessore all'Ambiente e Paesaggio, Catia Buiarelli: «Oggi il panorama è cambiato – commenta – e siamo chiamati a un nuovo e più completo impegno civile. La plastica devasta il nostro ecosistema, quello che parte da qui deve essere un segnale innovativo e rivoluzionario». Per ogni evento si dovrà quindi usare materiale riutilizzabile o in plastica monouso, in parte biodegradabile o compostabile. L'utilizzo di materiali in plastica sarà comunque sottoposto alla raccolta differenziata. «L'ente organizzatore delle feste pubbliche – informano dall'amministrazione comunale – dovrà incaricare un responsabile per la gestione dei rifiuti, oltre che per guidare e organizzare tutte le fasi di raccolta e smaltimento nel corso della festa». Vietato sgarrare. Per chi non rispetta le regole sono infatti previste sanzioni da 50 a 300 euro. Si è fatto così un nuovo e concreto passo in avanti verso la riduzione delle plastiche e al tempo stesso l'incremento della raccolta differenziata. Soddisfatto il sindaco, Fausto Scricciolo, per il voto favorevole espresso dal Consiglio che «ha mostrato – osserva – sensibilità e senso di responsabilità verso la tematica ambientale». L'auspicio del primo cittadino è che «il percorso possa gradualmente garantire maggiori tutele per salute e ambiente». Al consiglio comunale hanno partecipato gli allievi della scuola primaria.

**La Nazione – Umbria**

**UMBERTIDE I DEM: «ABBASSARE LE TARIFFE». L'AMMINISTRAZIONE: «SCELLERATE POLITICHE PRECEDENTI»**

**Tassa sui rifiuti, scambio al veleno Pd-Comune**

UMBERTIDE – IL PARTITO democratico continua a lavorare ai fianchi l'amministrazione comunale leghista su tasse e tariffe e chiede di abbassare la Tari (tassa sui rifiuti). Ma è polemica. «Grazie alla gara ponte effettuata a suo tempo dal commissario prefettizio e valida per il 2019 – attacca il Pd, riferendosi alla proroga dell'appalto a Gesenu in attesa della gara d'Ambito – il Comune risparmia circa 200 mila euro. Perciò, per legge, la Tari deve essere parametrata in base al costo effettivo del servizio». PER IL PD insomma tale risparmio deve portare una diminuzione della Tari. «Se il servizio costa meno – tuonano i Dem – gli umbertidesi devono pagare di meno, altrimenti ci troveremo dinanzi ad un imbroglio per mascherare i tagli che il Governo nazionale ha effettuato ai Comuni». LA RISPOSTA dell'amministrazione comunale è altrettanto dura: «Dopo anni di scellerate politiche dei rifiuti condotte dalle passate amministrazioni – dice il Comune – il Pd chiede di abbassare le tariffe sui rifiuti dopo che lui stesso le ha triplicate. Le sue politiche gestionali portarono ad un clamoroso innalzamento delle tariffe sui rifiuti, cosa di cui paghiamo oggi le conseguenze in bolletta». L'AMMINISTRAZIONE leghista rincara: «Per colpa di quelle politiche Umbertide uscì dall'azionariato di Sogepu. Se oggi fossimo ancora detentori di quote Sogepu, società che in questi giorni ha vinto la gara d'ambito, avremmo concreti vantaggi economici e gestionali che purtroppo non possiamo più vantare. Ora ci batteremo per l'abbassamento delle tariffe in sede di affidamento concreto del servizio».

**La Nazione – Umbria**

**Guerra ai "furbetti" dei rifiuti**

**Spoletto, saranno installate le fototrappole. In funzione anche di notte**

SPOLETO – IN ARRIVO entro breve anche a Spoleto le videotrappole per incastrare chi non smaltisce correttamente i rifiuti. Si intensificano i controlli contro i reati ambientali grazie all'utilizzo di speciali apparecchiature elettroniche. Nel corso della seduta del consiglio direttivo dell'Auri (Autorità umbra per rifiuti e idrico), il Comune ha sottoscritto un contratto di comodato d'uso gratuito per l'utilizzo di quattro dispositivi per il controllo contro l'abbandono dei rifiuti. Le apparecchiature, che registreranno in tempo reale e funzioneranno anche di notte, saranno installate in vari luoghi strategici e utilizzate dalla Polizia municipale per l'individuazione e la sanzione degli eventuali trasgressori. «SI TRATTA di una misura importante – ha spiegato Alessandro Cretoni, assessore alle partecipate del Comune – nel contrasto ad un fenomeno che l'amministrazione de Augustinis intende perseguire con rigore e fermezza. Visto il perdurare di questi

esecrabili comportamenti e di fronte alle sempre più numerose segnalazioni dei cittadini, verrà attivata nell'immediato un'intensa campagna di controllo, avvalendoci del Corpo di Polizia municipale e in sinergia con la Vus. Mi corre l'obbligo di ringraziare l'Auri per questa preziosa collaborazione. Questi strumenti ci aiuteranno ad arginare e combattere in modo più efficace e puntuale gli illeciti. La questione ambientale è uno dei temi ineludibili da affrontare, una delle priorità di questo esecutivo perché sono in ballo non solo soltanto il decoro, la vivibilità e la qualità della vita, ma soprattutto la salute stessa della comunità». Non rimane quindi che individuare i posti nevralgici, luogo di abbandoni selvaggi, e procedere con l'installazione della quattro nuove videotrappole. Uno dei punti strategici potrebbe essere l'area del cimitero monumentale, dove giorno dopo giorno ignoti creano vere e proprie discariche abusive. Punto particolarmente critico anche l'area di Piazza d'Armi, luogo di continui abbandoni anche di rifiuti pericolosi. IL REGOLAMENTO comunale comunque prevede sanzioni piuttosto salate sia per chi non effettua correttamente la raccolta differenziata sia per chi abbandona rifiuti. La sanzione minima, per chi non rispetta le prescrizioni per la raccolta differenziata va da 25 euro a 500 euro. L'infrazione più grave rimane comunque proprio quella dell'abbandono di qualsiasi genere di rifiuto, che viene punita con una multa che va da 300 a 3mila euro.

## ***Il Tirreno***

**Trecento i dispersi, molti sono dipendenti di una miniera  
Tre anni fa un incidente identico. Greenpeace: «Criminali»  
Ecatombe in Brasile**

**Crolla una diga sepolta in centinaia**

San Paolo. Il crollo della diga di scarti minerari dell'azienda Vale venerdì a Brumadinho, nel Minas Gerais, ha lasciato un pesante bilancio di vittime - 11 morti confermati finora, e almeno 296 dispersi - e un gusto amaro di delusione, tre anni dopo un incidente simile a Mariana, nello stesso Stato brasiliano, che è stato il più grave disastro ambientale nella storia del paese. Secondo le autorità brasiliane, il crollo ha provocato il versamento di circa 13 milioni di metri cubi di rifiuti minerari. Undici i 11 morti confermati ma si devono considerare gli almeno 296 dispersi - secondo l'ultima stima dei pompieri di Minas Gerais - mentre il presidente della Vale, Fabio Schvatsman, ha confermato che l'azienda ha perso contatto con 413 dei suoi dipendenti locali dopo il disastro. Schvatsman ha accompagnato ieri il presidente Jair Bolsonaro in un sopralluogo in elicottero della zona di Brumadinho. «È difficile trovarsi davanti a questo scenario e non essere commossi», ha scritto poi Bolsonaro su Twitter, promettendo che «faremo tutto il possibile per assistere le vittime, contenere i danni, accertare i fatti, garantire la giustizia e prevenire nuove tragedie come quelle di Mariana e Brumadinho». La priorità del momento, ha sottolineato Bolsonaro, è la ricerca di possibili sopravvissuti, diventata più difficile nelle ultime ore a causa delle forti piogge che si sono abbattute sul Minas Gerais, che rendono ancora più difficile l'accesso alle zone investite dalla valanga di fango e rifiuti fuoriuscita dalla diga. Nel frattempo, le immagini della distruzione e la desolazione seminata dal disastro rimbalsano da ieri sui media brasiliani, mentre la polizia ha aperto un'inchiesta sul crollo della diga di Brumadinho, e un tribunale del Minas Gerais ha ordinato il blocco di un miliardo di reais (circa 265 milioni di dollari) nei conti della Vale, leader globale nella produzione ed esportazione di minerale di ferro, per «coprire le necessità più urgenti delle vittime». Duro il commento di Greenpeace di fronte a questa nuova catastrofe, che definisce «crimine ambientale». «Questo nuovo disastro dimostra disgraziatamente che lo Stato e le compagnie del settore minerario non hanno imparato la lezione», ha detto Nino D'Avila, portavoce dell'organizzazione.

## ***Corriere della Sera***

**Brasile, il disastro della diga crollata I lavoratori sepolti mentre erano in mensa  
Tragedia in una miniera di ferro. Solo 34 corpi recuperati, centinaia i dispersi: «Difficile trovarli vivi»**

Michele Farina

Da Aidair Custodio a Lage Zilber: nella lista c'è ogni lettera dell'alfabeto, una fiumana di oltre 300 nomi che mette l'angoscia come le immagini che arrivano da Brumadinho, con il verde della vegetazione solcato da una ferita aperta di fango e detriti. Una prima diga alta un'ottantina di metri ha ceduto per cause ancora ignote, e l'onda si è riversata su un secondo invaso più a valle, che ha tracimato seppellendo persone e cose, case e strade per un fronte di centinaia di metri. E' questa, secondo le prime ricostruzioni, la scarna dinamica del disastro della miniera di Feijão. Milioni di metri cubi di acqua e palta, con gli scarti della lavorazione del minerale ferroso, hanno sepolto l'azienda. Compresa la mensa, dove molti lavoratori stavano pranzando, venerdì ore 13, quando le sirene dell'allarme non hanno suonato.

«Poche le speranze di trovare qualcuno vivo», ammetteva ieri sera Romeu Zema, governatore dello Stato di Minas Gerais. Centinaia di vigili del fuoco hanno setacciato la zona, estraendo almeno 34 cadaveri. Gli

elicotteri hanno recuperato sopravvissuti ricoperti di fango. Mentre la multinazionale brasiliana Vale, la più grande produttrice di ferro e nickel del mondo, sul proprio sito Internet, di ora in ora depennava nomi dalla lista dei dipendenti «non ancora localizzati». L’Agenzia per l’Ambiente brasiliana ha subito comminato all’azienda una multa da 60 milioni di euro. Un magistrato ha subito bloccato un miliardo dai conti bancari del gigante minerario, denaro che servirà da garanzia per i lavori e le richieste di risarcimento. Ma quanto vale ogni vita, da Adair Custodio a Lage Zilber, intrappolata sotto la crosta di fango?

Più o meno quanto ciascuna delle 19 vittime del disastro di Mariana. Non sono passati neanche quattro anni: stesso Stato, stessa azienda coinvolta (insieme con l’australiana BHP Billiton), un’altra diga che collassando ha vomitato un fiume rosso ferro. Il peggior disastro («crimine», secondo Greenpeace) ambientale nella storia del Brasile: la miniera in questione è molto più grande di quella di Feijão. Le aziende hanno pagato multe per milioni di euro, ma nessuna responsabilità penale è stata accertata. E nessuna delle 375 famiglie senza tetto ha ancora ricevuto una casa.

Nella piccola Brumadinho il bilancio finale dei morti sarà più alto che a Mariana. In campagna elettorale Jair Bolsonaro aveva criticato le eccessive regolamentazioni che imbrigliano le aziende sul fronte ambientale. Ieri il neo-presidente ha sorvolato in elicottero la zona del disastro, passando sopra la fiumana di fango e di corpi. «In questo momento la nostra prima preoccupazione sono le vittime», ha detto. E domani?

### **Corriere Fiorentino**

#### **Il Pd: superare l’inceneritore**

##### **Ironia M5S: «Che copioni»**

P.C.

Livorno L’obbiettivo dichiarato è «superare il ricorso all’incenerimento» dei rifiuti. E non lo è più solo per il Movimento Cinque Stelle livornese ma ora anche per il Pd, che lo ha inserito nel programma elettorale per le elezioni comunali di maggio. Una scelta che ha il sapore di una svolta, perché sul termovalorizzatore del Picchianti Democratici e Pentastellati si sono scontrati nella campagna elettorale del 2014 e poi durante tutto il mandato da sindaco di Filippo Nogarin, che due anni fa aveva promesso di chiudere l’impianto e di «fare un pratino» al suo posto. «È vero, il superamento dell’inceneritore è una novità del nostro programma — dice il deputato Pd Andrea Romano — Vogliamo dire la verità ai livornesi, perché i Cinque Stelle hanno fatto la guerra nucleare contro l’impianto in campagna elettorale ma poi non hanno fatto nulla per chiuderlo. E intanto la raccolta rifiuti porta a porta tanto decantata da Nogarin non funziona». Nel documento approvato dalla direzione del Pd si insiste infatti sulla riorganizzazione del porta a porta, sulla «massimizzazione della raccolta differenziata» e sulla creazione di un «polo d’eccellenza per l’economia circolare». Temi che strizzano l’occhio non solo all’elettorato di sinistra conquistato da Nogarin 5 anni fa, ma anche alle forze politiche a sinistra del Pd (gran parte delle quali refrattarie fin qui ad un accordo coi Dem). «Il fu Pd, dopo averci raccontato per anni un’altra storia, è finalmente giunto alle nostre identiche conclusioni, copian... ehm, prendendo spunto dalle nostre battaglie per provare a darsi una rinfrescata rispetto a quell’odore di stantio che emana fin dalla sua nascita», ironizza invece il meet up Cinque Stelle.

### **Corriere Fiorentino**

#### **Gli Angeli reclutano gli studenti Usa**

##### **In 150 alle Cascine**

Centocinquanta studenti della Fairfield University di Firenze e gli Angeli del Bello, ieri mattina, armati di ramazze e olio di gomito hanno completamente ripulito piazzale Vittorio Veneto, il Giardino della Catena, l’area attorno al ponte della tramvia e alla passerella dell’Isolotto. Tra le siepi del primo tratto delle Cascine e gli argini dell’Arno sono stati raccolti più di cinquanta sacchi di spazzatura e decine di bottiglie di vetro abbandonate e potenzialmente pericolose. «È il nostro terzo giorno a Firenze e per ringraziare la città dell’ospitalità abbiamo deciso di impegnarci in questa giornata di pulizie...».

### **Il Sole 24 Ore**

#### **Export e sanzioni Usa all’Iran: la mossa Ue contro l’embargo**

##### **Pronto un «veicolo speciale». La nuova iniziativa funziona come una camera di compensazione e renderà possibili i pagamenti tra importatori ed esportatori europei agevolando gli scambi**

BRUXELLES

In un contesto già molto delicato nei rapporti tra Washington e Bruxelles, l’establishment comunitario sta lavorando alacremente su un atteso veicolo speciale con cui continuare a fare affari con l’Iran, nonostante le

sanzioni extra-territoriali americane contro Teheran. L’iniziativa è politicamente significativa perché l’Unione Europea tenta nuovamente di prendere le distanze dagli Stati Uniti, e di imporre sul piano internazionale la propria sovranità economica.

Il veicolo commerciale dovrebbe permettere di salvaguardare i rapporti economici tra Teheran e i Ventotto dopo che Washington ha deciso di introdurre sanzioni contro l’Iran, tali da colpire anche aziende non americane. Gli Stati Uniti accusano il governo iraniano di non rispettare l’accordo del 2015 (noto con l’acronimo inglese JCPOA) e che limita l’uso del nucleare da parte dell’Iran. Di altro avviso è la Ue e la stessa Agenzia per l’energia atomica con sede a Vienna.

Lo speciale veicolo commerciale – Special Purpose Vehicle – è stato negoziato in questi mesi da Francia, Germania e Regno Unito, i tre Paesi europei che firmarono quattro anni fa il JCPOA. I tre Stati Ue vorrebbero per così dire spartirsi i rischi di una scelta politica che presumibilmente non piacerà a Washington (molti diplomatici si interrogano su come reagiranno gli Usa).

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la società di diritto privato potrebbe quindi avere sede in Francia, essere gestita da management tedesco e possibilmente nascere con capitale britannico. Il veicolo sarà aperto a tutti i Paesi europei e anche a Paesi terzi, spiega un diplomatico. Concretamente, dovrebbe far sì che un esportatore europeo verso l’Iran venga pagato da un importatore europeo di prodotti iraniani. Il veicolo dovrebbe aver il ruolo di camera di compensazione.

Immaginiamo che l’Iran venda petrolio a un’azienda spagnola e che un’impresa tedesca rifornisca di macchine utensili una società iraniana. L’ammontare per pagare il greggio verrebbe utilizzato per remunerare il partner spagnolo. Nei giorni scorsi la portavoce della Commissione europea Maja Kocijancic ha detto di aspettarsi novità sullo speciale veicolo «molto velocemente». C’è chi guarda già a domani. Altri temono tempi più lunghi, ricordando quanto delicata sia la trattativa.

Nel frattempo, i Ventotto stanno negoziando una dichiarazione dedicata all’Iran, il cui contenuto ieri sera era ancora in alto mare. «Il testo dovrebbe contenere due grandi messaggi – spiegava un negoziatore –. Da un lato dovrebbe accogliere positivamente la scelta di creare un veicolo con cui salvaguardare i rapporti commerciali e quindi lo stesso accordo sul nucleare. Dall’altro dovrebbe avvertire Teheran che l’Unione sta monitorando da vicino il suo atteggiamento nella regione».

All’Iran viene rimproverato di destabilizzare alcuni Paesi, tra cui Yemen e Siria. Nei giorni scorsi, il ministro degli Esteri francese Jean-Yves Le Drian ha parlato di «frenesia missilistica di cui è oggetto l’Iran e che ogni tanto si traduce nell’export di missili verso altri Paesi». I Ventotto hanno criticato la scelta del presidente Donald Trump di sanzionare l’Iran per quanto riguarda l’accordo sul nucleare, ma mantengono misure su altri fronti, tra cui lo stato del rispetto dei diritti umani.

Il nuovo veicolo sarà un test sia politico che economico. Non è chiaro da chi verrà utilizzato e quanto successo avrà. Molte grandi aziende europee hanno preferito lasciare l’Iran in questi mesi pur di non subire le sanzioni americane. In dicembre, la rivista Foreign Policy sosteneva che se al veicolo fosse dato un compito umanitario sarebbe alquanto difficile per Washington contrastarlo, tanto più che le attuali misure americane stanno penalizzando la società iraniana. Per sostenere l’Iran, Bruxelles ha versato aiuti per 50 milioni di euro. In estate, la Commissione ha anche reintrodotta misure che prevedono un risarcimento-danni per le imprese europee colpite da sanzioni extra-territoriali.

Beda Romano

## **Il Manifesto**

### **Travolti dai fanghi tossici. In Brasile si temono 300 morti**

**Brasile. Cede una diga di scarti minerari. Minas Gerais, è l’ennesimo disastro socio-ambientale. Come tre anni fa a Mariana, tragedia annunciata. Sotto accusa la stessa multinazionale**

Claudia Fanti

Con il cedimento della diga di scarti minerari della compagnia brasiliana Vale a Brumadinho, nella periferia di Belo Horizonte, in Minas Gerais, il Brasile dimostra di non aver imparato proprio nulla. Sono passati tre anni dal peggior disastro – o, meglio, dal peggior crimine – ambientale del Brasile, quando a Mariana, a soli 120 km da Brumadinho, il crollo di due dighe della società mineraria Samarco (di proprietà della Vale – sempre lei – e dell’angloaustraliana Bhp Billiton) provocò la morte di 19 persone, lasciando senza lavoro 11mila contadini e pescatori e coinvolgendo a vario titolo 3,2 milioni di abitanti.

DA ALLORA l’aggressiva e vorace espansione dello sfruttamento minerario è continuata come nulla fosse, nella tragica assenza di un quadro regolatorio adeguato, particolarmente in termini di impatto socio-ambientale dei progetti autorizzati. E ciò malgrado già all’epoca era noto come una diga su tre richiedesse un intervento di consolidamento.

Il bilancio delle vittime accertate della nuova tragedia ieri sera era di 34 morti, ma i dispersi sono circa 300, tutti travolti da fango e detriti mentre si trovavano a pranzo nella caffetteria dell'impianto, nel quale erano presenti al momento del crollo 427 lavoratori.

SONO POCHISSIME le possibilità di trovare persone ancora in vita. «Forse recupereremo solo corpi», ha detto il governatore dello Stato di Minas Gerais, Romeu Zema. Lo stesso che, lo scorso novembre, annunciava – in linea con i proclami di Bolsonaro – l'intenzione di alleggerire (ulteriormente) le norme ambientali a vantaggio delle imprese minerarie.

«Ancora una volta, il lucro è stato posto al di sopra delle vite umane e dell'ambiente», ha denunciato in una nota il Movimento dos Atingidos por Barragem, parlando di una «tragedia annunciata». Era da tempo infatti che gli abitanti mettevano in guardia dal rischio di crolli per effetto di piccole scosse sismiche nella regione, opponendosi con forza all'avanzata dell'attività mineraria, giunta addirittura in prossimità del parco statale della Serra do Rola Moça e di sei sorgenti da cui dipendono, per il rifornimento d'acqua, più di due milioni di persone.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE Ricardo Salles – sul cui capo pesa proprio l'accusa di aver favorito indebitamente il settore minerario – ha annunciato che la Vale subirà una multa di 250 milioni di reais, mentre la giustizia di Minas Gerais ha ordinato il blocco di un miliardo di reais nei sui conti, sono in molti a credere che, ancora una volta, la compagnia riuscirà a cavarsela. Non per niente l'impresa (privatizzata dal governo Cardoso nel 1996 e da allora controllata da azionisti nordamericani) può contare su decine di politici eletti grazie ai suoi finanziamenti e usare la sua influenza per condizionare il potere giudiziario. Esattamente come avvenuto con il disastro di Mariana, per il quale la Vale è finora riuscita a evitare il processo, raggiungendo appena un accordo con il Pubblico Ministero di Minas per il pagamento degli indennizzi. «L'impunità nel caso del crimine di Mariana – ha denunciato Thiago Alves del Mab – e il modo in cui le imprese operano, a cominciare proprio dalla Vale, creano le condizioni per ulteriori tragedie».

IL RISCHIO ORA è che il fango e i detriti della diga Brumadinho possano raggiungere il fiume São Francisco, proprio come successo a Mariana, quando l'ondata di fango aveva riversato nel Rio Doce, principale corso d'acqua del Sud-est del Brasile, più di 60 milioni di metri cubi di fanghi tossici, per poi continuare la sua corsa per 16 giorni e 663 chilometri fino all'Oceano Atlantico.

## ***Il Manifesto***

### **Brasile, quando il capitalismo estrattivo provoca stragi**

**La «Vale» e Bolsonaro. Da decenni territori, popolazioni e lavoratori pagano un prezzo elevato per l'attività svolta dal gigante minerario che controlla anche l'impianto di Brumadinho. E il nuovo presidente annuncia: meno controlli ambientali per rilanciare l'economia**

Francesco Bilotta

BRASILIA

Mariana 2015, Brumadinho 2019. Un altro disastro ambientale, un'altra strage legata dall'attività mineraria, colpisce il Brasile. Sono i crimini ambientali causati da una attività mineraria selvaggia.

Il Minas Gerais è sempre stato il cuore dello sfruttamento minerario in Brasile: il nome dello Stato significa «miniere generali» e la sua economia è basata sull'attività estrattiva. Il Rio Doce ha segnato il paesaggio che attraversa, ma la valle del fiume è stata devastata dai numerosi impianti di estrazione del minerale e dalla costruzione di dighe di sbarramento. Miniere a cielo aperto sono disseminate nel bacino del fiume, con il più grande complesso per la produzione di acciaio dell'America Latina.

GREENPEACE BRASIL afferma in un comunicato: «Questo nuovo disastro è il triste risultato della lezione non compresa dai governi brasiliani e dalle società minerarie dopo la tragedia di Mariana. I minerali sono una risorsa limitata e il loro sfruttamento può avvenire solo attraverso un rigoroso regime di licenze e controlli».

Ora un'altra tragedia socio-ambientale col disastro annunciato di Brumadinho, perché la popolazione della cittadina aveva costituito un comitato e da 10 anni lanciava allarmi e messo in atto numerose azioni di protesta contro l'avanzata delle attività minerarie nella zona. Nonostante le proteste, nel dicembre scorso era stata autorizzato dal Consiglio statale di politica ambientale un ampliamento dell'88% delle due miniere di Brumadinho e Sarzedo. C'è ancora da dire che nella regione si era registrata, negli ultimi mesi, una moderata attività sismica che aveva suscitato allarme nella popolazione, con richieste di controllo delle dighe.

SECONDO IL MINISTERO dell'ambiente, il cedimento della diga, costruita nel 1976, ha prodotto la fuoriuscita di circa 15 milioni di metri cubi di fango e residui ferrosi che si sono riversati nel Rio Paraopeba, dopo avere distrutto le strutture dell'impianto minerario e ingoiato alcuni quartieri della città. Il presidente della Vale dichiara che si è trattato di un crollo «inaspettato e inspiegabile» e che nell'agosto 2018 era stato



prodotto un attestato di stabilità della diga. La Vale è il principale gruppo minerario brasiliano, con dimensioni internazionali che ne fanno il maggiore produttore e maggiore esportatore mondiale di minerali di ferro. La società era stata costituita con capitale pubblico a metà del '900, per poi essere privatizzata nel 1997. Attualmente è costituita da capitali di banche brasiliane e capitali internazionali.

IN QUESTI DECENNI, territori, popolazioni e lavoratori hanno pagato un prezzo elevato per l'attività mineraria svolta dalla Vale in Brasile. Nel 2012 al Forum di Davos, una Associazione internazionale per la salvaguardia dell'ambiente le aveva assegnato il titolo di «peggiore multinazionale al mondo» per le attività svolte, non rispettose di ambiente, comunità diritti umani. Un tribunale brasiliano ha condannato la società mineraria a risarcire con 27 milioni di dollari le comunità indigene dei Kayapo e Xikrin, per aver contaminato con le sue attività le acque del fiume Catete, nel nord del Brasile, procurando gravi danni alla salute degli abitanti.

SIAMO ANCORA UNA VOLTA di fronte a quel «capitalismo estrattivo», dominato da imprese multinazionali, che si appropria di risorse naturali e produce devastazioni ambientali e sociali. L'attività mineraria in Brasile si è sviluppata in queste forme. L'estrattivismo non è solo rappresentato dall'attività mineraria. Coinvolge tutte le risorse naturali. L'attività mineraria è la forma più selvaggia e predatoria.

Bolsonaro al Forum di Davos aveva affermato che «il Brasile è il paese che più rispetta l'ambiente», annunciando leggi che riducono i controlli ambientali per rilanciare l'economia. Un annuncio di nuove tragedie.

## **La Repubblica**

### **Diga spezzata, valle nel fango le accuse al gigante minerario Trecento dispersi a Brumadinho, nell'Est del Paese. Valanga di materiali di scarto**

Daniele Mastrogiacomo,  
RIO DE JANEIRO

« Un boato e poi quel fiume di fango e melma ci ha travolto tutti » . Carlos Diniz, 38 anni, impiegato nella società della miniera, si è salvato per miracolo. Anche lui, come gli altri duecento operai e minatori, stava pranzando nella mensa. Si sente un sopravvissuto, ma lo tortura il senso di colpa. Ha perso la moglie, Lenilda. Lavorava nel servizio mensa, in cucina. «L'ho vista correre verso l'uscita gridando » , ricorda per l'ennesima volta nei video che da tre giorni riempiono il web e le televisioni. «Il fango l'ha raggiunta e le ha bloccato le gambe. È morta soffocata da quel fiume di terra che sembrava colla».

Il Brasile vive il suo ennesimo lutto che riporta indietro al 2015. Come era avvenuto a Mariana, nel Minas Gerais, anche questa volta ha ceduto l'invaso che raccoglie i residui ferrosi prodotti dagli scavi nella miniera. L'ondata che è piovuta a valle ha sepolto tutto quello che trovava. Sono state salvate finora una cinquantina di persone; soccorse altre 86 famiglie che vivevano nell'area adesso trasformata in un pantano compatto di fango nero. Si contano ancora circa 300 dispersi e ci sono poche speranze di trovarli vivi. Le squadre di soccorso concentrano le ricerche in quattro punti: dove c'era una locomotiva, nei pressi di un autobus, nella parte crollata di un edificio con il tetto che spunta sopra il mare di fango, nel Parque das Cachoeiras.

Accade all'ora di pranzo. Brumadinho, quarantamila abitanti, centro minerario dello Stato nel centro est del Paese. Gli operai e gli impiegati della Vale, la maggiore impresa mineraria del Brasile, sono a pranzo in mensa. Di colpo cede uno dei muri di sostegno della grande vasca che raccoglie i residui ferrosi. Una valanga di acqua sporca e velenosa, dodici milioni di metri cubi, si riversa a valle. Non è ancora chiaro cosa sia accaduto. Nel dicembre scorso l'impianto era stato ispezionato e aveva passato l'esame dei tecnici del ministero dell'Ambiente del Minas Gerais. Ma non è scattata la sirena d'allarme. I dirigenti della Vale sostengono che ha funzionato; gli operai e le maestranze sopravvissute lo negano. I giornali brasiliani riferiscono di una multa alla Vale di 58 milioni di euro. Un tribunale ha bloccato i conti della società in vista di eventuali risarcimenti.

Tutti, istintivamente, hanno pensato a Mariana. Anche in quel caso si ruppe l'invaso di contenimento dei materiali di scarto e precipitarono a valle quaranta milioni di metri cubi, quattro volte quelli di Brumadinho. Un grave disastro ambientale e umano. Ci furono 19 morti. Allora l'ondata si estese per seicento chilometri fino a sboccare nelle acque dell'Atlantico all'altezza dello Stato di Espírito Santo. La miniera apparteneva alla Samarco, una consociata della Vale e del gruppo anglo- australiano BHP.

Il presidente della Vale, Fabio Schvartsman, si è chiesto nel suo breve messaggio di condoglianze: « Come posso dire di aver appreso una lezione dopo l'incidente di Mariana? » . Ha ragione. Le cause, se saranno accertate, sono le stesse. Si costruiscono le barriere protettive con i materiali di scarto. Risparmio e comodità. Basta poco, qualche infiltrazione, uno smottamento, per far cedere le dighe. Al resto pensa la pressione dell'acqua.

## **La Repubblica – Firenze**

### **Ira degli industriali “Niente inceneritori ma tasse aumentate per le discariche”**

Maurizio Bologni

Prato, attacco alla Regione: “ Oltre al danno, la beffa” L’assessora Fratoni replica: “Sta alle imprese progettare e realizzare i termovalorizzatori”

I termovalorizzatori non ci sono, secondo gli imprenditori a causa dell’inerzia della pubblica amministrazione. «Ma la pubblica amministrazione “inerte” - come la definiscono - aumenta l’ecotassa sui rifiuti alle imprese che smaltiscono in discarica o in vecchi inceneritori invece che nei termovalorizzatori mai realizzati » . Uno scherzo? Un paradosso? « Al danno aggiungono la beffa», tuonano tessili pratesi, imprenditori del cartario lucchesi e del lapideo massese. «Non solo veniamo esposti a super costi per esportare fuori regione perché in Toscana non si termovalorizza abbastanza e non ci sono discariche a sufficienza, ma veniamo caricati di altre tasse per i rifiuti smaltiti nelle discariche toscane e non nei termovalorizzatori che la pubblica amministrazione non ha costruito e non ci ha permesso di realizzare». Venerdì sera, quando la notizia dell’aumento dell’ecotassa sui rifiuti si è diffusa nella piana ad Ovest di Firenze, qualcuno voleva marciare subito verso i palazzi del potere. Lo hanno trattenuto a fatica. In attesa di fare meglio i conti. Ma è cosa certa che l’aumento c’è. E si stima che in qualche caso possa essere del 45%. « Sacrosanto tassare chi non ricicla e valorizza, ma purché si dia la possibilità di farlo » , dicono gli imprenditori.

Invece dopo aver cancellato dalle carte progettuali l’impianto di termovalorizzazione di Case Passerini e mentre languono bersagliati dai comitati civici altri progetti al servizio dei distretti industriali ( vedi quello della Kme a Fornaci di Barga), si rompe la tregua che negli ultimi anni aveva congelato l’aumento dell’ecotassa. La Regione pubblica sul sito il provvedimento per il quale « a decorrere dal primo gennaio scorso entrano in vigore gli aumenti delle aliquote relative al tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi, approvati con legge regionale 45/ 2016 » . A dover pagare è il gestore dell’impianto di smaltimento, con l’obbligo di rivalsa su chi effettua i conferimenti. Vale per tutti. Il provvedimento spiega, curiosamente, che sono assoggettati al tributo pure « coloro che esercitano attività di discarica abusiva, coloro che abbandonano, scaricano, depositano in modo incontrollato rifiuti e chi gestisce rifiuti senza autorizzazione ».

Quanto inciderà l’aumento sulle imprese? La Regione pubblica tabelle che Confindustria Toscana Nord sta studiando in queste ore. « Per il cartario - spiegano dall’associazione degli industriali - si è già stimato che l’aliquota della tassa applicata al pulper passerà dall’ 11 al 15% per tonnellata. Sono costi enormi. Basti pensare che la lavorazione della carta produce 120.000 tonnellate annue di rifiuti. E nel caso del pulper si tassa uno scarto sul quale le aziende cartarie hanno già lavorato, e quindi speso, per selezionare e riciclare la carta usata. La legge sull’ecotassa rifiuti è del 1995 - dicono - le sue finalità sono apparentemente virtuose perché si gravano di un tributo speciale i conferimenti in discarica per incoraggiare la minore produzione di scarti, favorire modalità di smaltimento meno impattanti e orientate al recupero di materia ed energetico. Peccato però che siano sempre rimasti a metà strada i provvedimenti per disciplinare il riutilizzo degli scarti industriali e quindi per trarne dei sottoprodotti o materie prime secondarie. E peccato che la Regione non abbia investito in termovalorizzatori. Su questi presupposti, dalla legge di bilancio 2017 l’aumento dell’ecotassa era stato congelato. Con la legge di bilancio 2019, invece, gli aumenti sono di nuovo applicabili. E la Regione Toscana, che già oggi si colloca nella fascia alta dell’entità del tributo, li applicherà».

Replica l’assessore regionale all’ambiente Federica Fratoni: « Sta alle imprese chiudere il ciclo dei rifiuti progettando e realizzando termovalorizzatori che la Regione valuta con la massima disponibilità. Ci sono esempi virtuosi da seguire come il conciaro di Santa Croce che nel giro di pochi anni si renderà autosufficiente con una impiantistica d’avanguardia».

## **La Repubblica - Milano**

### **Nessun aumento sulla tassa rifiuti sconti a no profit e famiglie povere**

Zita Dazzi

Per il 2019 previste 30mila tonnellate in più di spazzatura ma il Comune contiene i costi con economie di scala e lotta all’evasione

Niente aumenti per la Tassa sui rifiuti per il 2019. Nonostante la città produca più immondizia che in passato visto anche l’aumento della popolazione e del flusso turistico, il Comune riesce a contenere i costi grazie ad economie scala e alla lotta all’evasione che ha consentito di recuperare oltre mezzo milione.

Lo ha deciso la giunta approvando il piano delle tariffe della Tari che ora passa al vaglio del Consiglio comunale. Tariffe bloccate e conferma delle agevolazioni previste in passato per le famiglie numerose, quelle con anziani, bambini e condizioni di disagio.

Milano attraversata da milioni di visitatori all'anno, produce una quantità di pattume ogni anno superiore: 708mila tonnellate previste per l'anno appena cominciato, circa 30mila tonnellate in più rispetto al 2018. C'è ancora il contenzioso aperto con i possessori di box che si sono rivolti alla giustizia amministrativa per avere le riduzioni su cartelle e rimborsi. Per ora l'ha spuntata Palazzo Marino e anche questo consente di tirare una boccata d'aria e di non aumentare le tasse sia per le case che per le attività commerciali.

Il tema riguarda 703.692 famiglie, divise in gruppi: quelle composte da quattro persone e oltre che stanno in appartamenti fino a 120 metri quadrati, pagano un quarto in meno della parte variabile. Sconto del 10 per cento per famiglie con uno o due bambini e un genitore (purché la casa sia sotto agli 80 metri) così come per le coppie in cui ci sia un over 75. Mantengono le riduzioni anche per le utenze « non domestiche », che sono 139.457. E qui si tratta di scuole, a cui viene riconosciuta una riduzione di 1,04 euro a metro quadrato di superficie ( sempre sulla parte variabile) mentre per alberghi e case per vacanze lo sconto arriva a mezzo euro al metro quadro. Attenzione rivolta anche a pub e ristoranti cui arriva uno sconto di 1,30 euro, mentre per bar e pasticcerie lo sgravio è di 1,20 euro al metro quadro. Ovviamente, riduzioni di un quarto della tariffa ordinaria sono previste anche per le associazioni di volontariato e il no profit, come anche per chi come il Banco alimentare o le altre mense e parrocchie distribuiscono cibo ai poveri. Bonus del 25 per cento anche per chi ha negozi e botteghe nelle zone che stanno vivendo il disagio del cantiere M4. Delle 708mila tonnellate di rifiuti previsti per quest'anno 404mila finiranno nella raccolta differenziata (nel 2018 erano 369mila) e 304mila verranno smaltite. Per la raccolta rifiuti servono 22,2 milioni, 61 milioni per lo smaltimento, 18,9 milioni per la differenziata, 32 milioni per il riciclo. Con i 556mila euro recuperati stando gli evasori, il costo di tutta questa complicata macchina arriva a quasi 301 milioni, uno in meno rispetto allo scorso anno. « Il buon lavoro compiuto in sinergia dal Comune di Milano e A2A sul fronte della lotta all'evasione ci consente di mantenere inalterato il livello delle tariffe — spiega l'assessore al Bilancio Roberto Tasca — . Restano in vigore tutte le agevolazioni. Un bel risultato che si accompagna al sensibile balzo in avanti della raccolta differenziata». Soddisfatti anche i commercianti: « Bene la riduzione, anche se lieve, della Tari per tutte le imprese — spiega Marco Barbieri, segretario di Confcommercio — e positiva la conferma degli abbattimenti delle tariffe della tassa rifiuti per quei settori dove il tributo pesa di più ( pubblici esercizi, alimentaristi, fioristi). Bene anche la riduzione tariffaria per le attività commerciali vicino ai cantieri come l'M4».

## **La Repubblica - Milano**

### **L'allarme sui roghi dei rifiuti " Dietro c'è la regia dei clan"**

#### **Il procuratore generale D'Alfonso: si indaghi su un fenomeno in aumento esponenziale**

LUCA DE VITO

La 'ndrangheta dietro ai roghi di rifiuti in Lombardia e in tutto il nord Italia. A indicare una regia unica, di stampo mafioso, dietro al fenomeno sempre più diffuso dello smaltimento abusivo di rifiuti tramite stoccaggi illegali che vengono poi bruciati, è stato il procuratore generale Roberto D'Alfonso. Ieri, in occasione della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha sottolineato — tra i vari temi affrontati dalle relazioni — l'importanza di continuare a indagare questo fenomeno, per capire chi e come riesca a movimentare tonnellate di rifiuti bypassando ogni regola del corretto smaltimento.

Gli incendi

Nel testo della relazione presentata ieri e firmata da D'Alfonso, il fenomeno viene inquadrato con precisione e descritto come in « aumento esponenziale », in particolare per quanto riguarda gli incendi, quasi sempre dolosi, che hanno coinvolto anche stabilimenti formalmente autorizzati ( come nel caso di via Chiasserini). Nella relazione si legge che «manca ancora una chiave di lettura unitaria » del fenomeno e la portata « che interessa tutte le regioni settentrionali lascia ipotizzare la presenza di un'unica regia, ma la sua individuazione passa attraverso il necessario coordinamento investigativo tra le Dda del Nord, di Napoli, Salerno e della Calabria». Per il procuratore generale infatti i sospettati principali sono i clan calabresi: « il coinvolgimento di soggetti legati alla 'ndrangheta documenta dell'estremo interesse del crimine organizzato verso un'attività illecita che garantisce lauti guadagni, l'ampliamento della rete relazionale attraverso i contatti con un'imprenditoria già borderline ed un trattamento sanzionatorio "mite"».

I migranti

Quello dei rifiuti non è stato l'unico punto toccato dalle relazioni dei vertici del Tribunale. Al centro dei ragionamenti delle toghe c'è anche il tema dei migranti e in particolare quello dei minori non accompagnati, in larga parte ragazzi non ancora maggiorenni che arrivano in Italia da soli. Un fenomeno in crescita e un



pericolo reale per questi giovanissimi «che possono essere tutti facile preda di abusi o a rischio di andare ad ingrossare le fila della criminalità organizzata » , ha detto Marina Anna Tavassi, presidente della Corte d'Appello. Fenomeno in rapida crescita, almeno stando ai numeri che vedono le domande per la regolarizzazione da 983 dello scorso biennio alle 1.236 di adesso.

Numeri che si inseriscono in un contesto sempre più complesso dal punto di vista delle richieste di asilo che arrivano in Tribunale: «Il distretto milanese è pesantemente interessato da questa tipologia di procedimenti: in appello siamo repentinamente passati dai 291 procedimenti pendenti nel 2016 (...) ai 2.509 del giugno 2017», ha detto Tavassi.

La prescrizione

Nell'analisi dei risultati e della produttività dei magistrati, le relazioni fanno vedere come i dati siano in miglioramento: nel 2018 su 8.114 processi, solo in 364 si è dichiarata la prescrizione, mentre sette anni fa succedeva per un processo su cinque. Per Tavassi è interessante anche notare che « circa l' 83 per cento delle estinzioni dei reati per prescrizione è dichiarato con decreto di archiviazione dal gip. Il tempo necessario a prescrivere matura dunque già nella fase delle indagini preliminari, mentre il restante 17 per cento è più o meno equamente ripartito tra primo e secondo grado».

### ***La Repubblica - Bari***

#### **Emiliano: Roma non impugni la sentenza ex Ilva**

Non impugnare la sentenza della Corte europea di Strasburgo sui danni dell'ex Ilva ed eliminare l'immunità penale: il governatore pugliese Michele Emiliano rilancia sulla tutela alla salute a Taranto. Giovedì scorso la Corte europea di Strasburgo per i diritti dell'uomo aveva condannato l'Italia per non avere protetto la salute dei cittadini di Taranto dall'inquinamento Ilva. La sentenza, secondo Emiliano, non va appellata dal governo italiano: « Da un primo approfondimento — dice — emerge la grave assenza di misure preventive e controlli da parte della pubblica autorità nel periodo di tempo indagato dalla Corte, che ha condotto alla violazione dei diritti alla vita e alla salute dei cittadini di Taranto». La Corte non ha stabilito un risarcimento: «Chiediamo — dice il governatore — che si quantifichi con legge dello Stato il risarcimento per il danno ecologico a tutta la comunità tarantina, 200mila italiani che hanno visto violati i propri diritti, per un ulteriore miliardo di euro rispetto alle misure già previste».

### ***Ottopagine - Caserta***

#### **Raccolta rifiuti ferma, cittadini infuriati**

##### **Il sindaco Marino: "I cittadini non depositino sacchetti, difficoltà dovute a assemblee sindacali"**

di Mena Grimaldi

Raccolta rifiuti a rilento e in alcune zone ferma da giorni: a Caserta torna l'incubo dell'emergenza rifiuti e il sindaco invita i cittadini a non depositare sacchetti in strada. La Ecocar, infatti, ditta che gestisce la raccolta rifiuti in città, da giorni ha convocato un piano di assemblee sindacali. Il problema è che i dipendenti non hanno percepito lo stipendio e, attraverso le assemblee, si sta cercando di arrivare ad una soluzione. Nel frattempo, però, nel capoluogo non vengono raccolti i rifiuti, scatenando anche l'ira dei cittadini e dei negozianti costretti. Sulla questione è intervenuto lo stesso sindaco, Carlo Marino, che senza giri di parole attribuisce la responsabilità della mancata raccolta rifiuti alla ditta incaricata invitando i suoi concittadini a “collaborare” tenendosi in casa i sacchetti dei rifiuti onde evitare che l'accumulo per strada possa diventare preda di scellerati che depositano rifiuti pericolosi e ingombranti, oltre che per evitare emergenze sanitarie. “L'attuale rallentamento della raccolta dei rifiuti in città - spiega il primo cittadino - è dovuto allo svolgimento di assemblee sindacali del personale della ditta incaricata. Tale attività sindacale si ripercuote da qualche giorno sullo svolgimento dei normali turni di lavoro del personale, sui mezzi di trasporto e all'interno delle varie aree di raccolta sul territorio comunale normalmente aperte ai cittadini. L'Amministrazione comunale si augura che, con la ripresa della raccolta differenziata nella prossima settimana, la situazione possa rapidamente ristabilirsi su livelli di normalità e auspica che chiunque in città conferisce rifiuti possa collaborare, astenendosi per quanto possibile dal trattenere in strada i contenitori della raccolta differenziata, per evitare in tal modo che essi divengano luogo di abbandono illecito di rifiuti indifferenziati”, conclude.

## **Basilicata24.it**

### **Gli allevatori di spazzatura. Qualcuno continua a fare il furbo?**

#### **Nella gestione dei rifiuti in Basilicata appare anomalo il ricorso alle discariche**

Nel 2017 la Basilicata ha registrato un calo della produzione di rifiuti rispetto al 2016 e al 2015. Contestualmente la raccolta differenziata ha segnato un incremento del 6%. Siamo di fronte, quindi, a due aspetti fondamentali che caratterizzano la situazione regionale nel 2017: la riduzione della produzione dei rifiuti urbani e l'incremento della raccolta differenziata. Aggiungiamo che, sempre nel 2017, il ricorso all'incenerimento ha riguardato solo il 5% dei rifiuti. (Dati Ispra)

Un dato a questo punto appare anomalo e pone un interrogativo a cui qualcuno dovrebbe fornire una risposta plausibile: lo smaltimento in discarica è aumentato di 6 punti rispetto al 2016 e di 11 punti rispetto al 2015.

Se la raccolta differenziata aumenta, seppure con un rallentamento nel 2017, e la produzione dei rifiuti diminuisce, perché registriamo un incremento del ricorso alle discariche?

Sappiamo che la frazione organica dei rifiuti in differenziata non può essere trattata in Basilicata per causa della mancanza di impianti idonei. Sappiamo dunque che i gestori della raccolta e smaltimento dovrebbero portare l'organico in impianti di trattamento di altre regioni. Se così è, riformuliamo la domanda: perché aumenta il ricorso alle discariche sul territorio regionale?

Non vorremmo che la frazione organica anziché prendere la strada di altre regioni, finisca nelle discariche. Non vorremmo che le aziende titolari dei contratti di servizio, per risparmiare, si accordassero con i gestori delle discariche per smaltire “illegalmente” la frazione organica. E non lo vorremmo anche perché spesso i titolari dei contratti per la raccolta e lo smaltimento sono gli stessi gestori di discariche.

Questa è un'ipotesi giornalistica, un tentativo “disperato” di risposta all'enigma. Rimane il fatto che qualcuno deve una spiegazione plausibile ai cittadini. E qualcuno dovrebbe anche spiegare come funzionano i controlli sulla differenziata e sullo smaltimento dei rifiuti. Chi raccoglie i dati e in che modo?

Non vorremmo trovarci nella situazione in cui i costi esagerati a carico della collettività si trasformino in profitti facili a vantaggio dei soliti “allevatori” di spazzatura.

Sulla gestione dei rifiuti e sugli affari che si sviluppano intorno alla raccolta e allo smaltimento è calata da tempo l'attenzione dei media e dei cittadini. Il silenzio e la disattenzione possono favorire le organizzazioni che agiscono nell'illegalità o anche sul filo della legalità.

La regione è ancora coinvolta da gravi situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e questo perché non c'è stata una svolta definitiva verso un'organizzazione complessiva della raccolta differenziata, men che meno nell'organizzazione di una vera e propria filiera del riciclo. Siamo lontani dal superamento della soglia del 65% di differenziata che era un obiettivo del 2012. E lontanissimi da risultati più avanzati e degni di una regione civile. Intanto le discariche continuano ad essere la gallina dai rifiuti d'oro.

## **AskaneWS**

### **Roma, Ama: oggi raccolte oltre 130 ton rifiuti ingombranti**

#### **Primo appuntamento 2019 con “Il tuo quartiere non è una discarica”**

Ammontano a oltre 130 le tonnellate di rifiuti urbani e ingombranti consegnate questa mattina dai cittadini nei municipi pari della Capitale nel corso del primo appuntamento del 2019 con la campagna “Il tuo quartiere non è una discarica”, organizzata da Ama in collaborazione con il TGR Lazio. L'iniziativa, che giunge quest'anno alla ventesima edizione, ha permesso, dal 2000 ad oggi, di raccogliere e avviare a riciclo oltre 36mila tonnellate di materiali. In 15 siti (10 ecostazioni allestite per l'occasione e 5 Centri di Raccolta fissi) oggi è stato possibile raccogliere i normali rifiuti ingombranti (sedie, letti, divani, scaffalature, materassi, ecc), i RAEE ( rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche come computer, televisori, stampanti, telefonini, frigoriferi, lavatrici, condizionatori, ecc.) ed altri materiali particolari (come pile, oli esausti, contenitori con residui di vernici e solventi). Ama provvederà a differenziare secondo la categoria merceologica (legno, ferro, plastica, altri metalli) i rifiuti riciclabili raccolti e ad avviarli alle rispettive filiere di recupero. “Il tuo quartiere non è una discarica” tornerà domenica 24 febbraio nei municipi dispari e proseguirà con un appuntamento fisso ogni mese (17 marzo/19 maggio nei municipi pari-14 aprile/16 giugno nei municipi dispari) per riprendere poi a settembre dopo la consueta pausa estiva.

## **Fanpage - Milano**

**Rifiuti, il procuratore generale di Milano Alfonso: “C’è un’unica regia contro i roghi al Nord”**  
**Roberto Alfonso, durante l’inaugurazione dell’anno giudiziario, in cui ha parlato dei risultati ottenuti nel contrasto alla criminalità organizzata si è soffermato sull’aumento degli incendi dolosi in Lombardia nel 2018 e ha ipotizzato: “C’è un’unica regia dietro ai roghi dei capannoni dei rifiuti al Nord Italia”.**

di Alessia Rabbai

"C'è un'unica regia dietro agli incendi dei capannoni dei rifiuti al Nord Italia". Questa l'ipotesi del procuratore generale di Milano, Roberto Alfonso, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, in cui ha parlato dei risultati ottenuti nel contrasto alla criminalità organizzata, tra cui la 'ndrangheta, ma che si è soffermato sull'aumento degli incendi dolosi in Lombardia nel 2018, 18 in totale, "un segnale che indica attività illecite nel settore dello smaltimento dei rifiuti". La riflessione pone sotto la lente d'ingrandimento i roghi divampati all'interno di stabili dove vengono tutt'oggi accumulate in modo clandestino tonnellate d'immondizia provenienti anche dalla Campania, in particolare quello di una capannone alla Bovisasca, periferia a nord di Milano.

### **La rete intorno alla mafia**

Alfonso ha parlato di “unica regia, la cui individuazione passa attraverso l’avvertito coordinamento investigativo tra le Direzioni Distrettuali Antimafia del Nord, le Direzioni Distrettuali Antimafia di Napoli, di Salerno e di quelle della Calabria”. Il capo della procura generale, ha sottolineato “l’importanza strategica del ‘capitale sociale’ delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, rappresentato dalla loro rete relazionale che comprende imprenditori, professionisti, pubblici funzionari, appartenenti alle forze dell’ordine e politici”.

## **Lo Schermo**

### **Ambiente: lotta alla plastica, “Il Mare d’Inverno” di Fare Verde sulla spiaggia di Tonfano**

PIETRASANTA – Le spiagge di Marina di Pietrasanta sono tra le più pulite della costa apuo-versiliese anche in inverno, quando non sono frequentate dai turisti, ma non è per questa ragione per cui si può abbassare la guardia nei confronti di una delle più grande emergenze ambientali a livello globale che mettono a rischio l’ecosistema marino e l’equilibrio ambientale: l’abbandono della plastica. Ogni anno 8milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare, in tutto il mondo, e la quantità è destinata ad aumentare. Le mareggiate portano periodicamente sulle nostre spiagge bottiglie, flaconi, bustine, sacchetti, mozziconi, confezioni, gomme e molti altri rifiuti “marini”.

Parlarne, anche quando le spiagge sono vuote, è l’unico modo per continuare ad educare i cittadini. Parte da questo obiettivo, educare, l’iniziativa “Il Mare d’Inverno” promossa dall’associazione ambientalista Fare Verde Onlus ([www.fareverde.it](http://www.fareverde.it)) che domenica 27 gennaio, dalle 9.30 (ritrovo in Piazza America) in collaborazione con il Comune di Pietrasanta, Ersu, Golf Alisei, Associazione Cani Salvataggio, Club Velico Marina di Pietrasanta, Balneari di Marina di Pietrasanta e Comitato Rete Ambiente Versilia di Viareggio porterà in spiaggia decine di volontari e famiglie per la più grande azione di raccolta di rifiuti mai messa in campo in Versilia. I volontari raccoglieranno rifiuti tra Tonfano e Motrone. <<Questa giornata serve a tutti, prima di tutto ai grandi, ai genitori e poi ai nostri figli – spiega Elisa Bartoli, Assessore all’Ambiente – per capire la portata del danno che stiamo creando al nostro ambiente, al nostro mare e al nostro futuro. Educare è lo strumento più efficace che abbiamo. Per questo come amministrazione abbiamo raccolto la bella sfida di Fare Verde: questa giornata deve essere una giornata per le famiglie. Una giornata di educazione al rispetto del nostro ambiente>>.

I volontari saranno dotati di uno speciale kit: <<Lo scorso anno insieme ai 150 volontari che parteciparono – racconta Anna Silvestro, presidente di Fare Verde Versilia – abbiamo raccolto circa 400 chilogrammi di rifiuti, soprattutto plastica, portata dalle mareggiate. L’obiettivo di questa giornata nazionale, che come associazione ci vedrà protagonisti in 28 località a livello nazionale, è riportare al centro dell’attenzione la necessità di ridurre i rifiuti e riciclarli il più possibile. Rifiuti di cui possiamo fare a meno tranquillamente>>.

Per informazioni [www.comune.pietrasanta.lu.it](http://www.comune.pietrasanta.lu.it) e pagina [www.facebook.com/comunedipietrasanta?fref=ts](https://www.facebook.com/comunedipietrasanta?fref=ts)

**ZOOMsud.it**

**GERACE (Rc). Al via la raccolta differenziata "porta a porta". La lettera ai cittadini del Sindaco Pezzimenti e modalità di sviluppo del progetto**

ReP

**1) La lettera del Sindaco Giuseppe Pezzimenti:**

"Cari concittadini,

la raccolta differenziata dei rifiuti rappresenta oggi insieme una necessità e un'opportunità.

Infatti, è necessario effettuare la raccolta differenziata in quanto rappresenta il modello ineludibile al quale ogni comunità è chiamata ad aderire. Allo stesso tempo, è opportuno iniziare questo nuovo ciclo di gestione dei rifiuti affinché si possa avere una maggiore cura dell'ambiente in modo tale da lasciare ai nostri figli un mondo migliore.

La raccolta differenziata porta a porta rappresenta un sistema moderno e civile per affrontare il problema dei rifiuti: tutti i materiali raccolti in forma differenziata, infatti, vengono avviati a recupero e da qui, opportunamente trattati, i rifiuti avranno una nuova vita.

Per questi motivi l'Amministrazione si è prodigata per la realizzazione del nuovo servizio di raccolta differenziata porta a porta, con la ferma convinzione che il nuovo servizio e la fattiva collaborazione di tutti renderanno il nostro Comune un paese migliore.

Grazie.

Il Sindaco

Dott. Giuseppe Pezzimenti"

**2) Come si svilupperà il progetto:**

Il progresso e lo sviluppo economico hanno caratterizzato la società in cui viviamo modificando profondamente lo stile di vita di ogni individuo, con ripercussioni inevitabili anche sulla tipologia e la quantità di rifiuti.

Oggi i tradizionali sistemi di raccolta e smaltimento, che prevedevano quasi esclusivamente le discariche come punto di arrivo di tutti i rifiuti, non possono più appartenere ai nuovi contesti sociali ed ambientali e da qui la necessità di nuovi sistemi quali la raccolta differenziata.

In particolare, la raccolta differenziata porta a porta rappresenta un sistema efficace per affrontare il problema in quanto i rifiuti possono essere raccolti in modo differenziato ed in maniera capillare, con la possibilità di avviarli a recupero e da qui a nuova vita.

Il comune di Gerace ha voluto con decisione intraprendere la strada del cambiamento nella gestione dei rifiuti e, grazie al Bando Regionale messo a disposizione dal Dipartimento, ha messo a punto una proposta progettuale che è stata premiata con un finanziamento di 86.125,03 euro.

Il progetto approvato prevede la raccolta differenziata porta a porta su tutto il territorio comunale e riguarda tutte le principali tipologie di rifiuti ovvero

- Umido
- Plastica e alluminio
- Carta e cartone
- Vetro
- Secco (indifferenziato)
- seguendo l'allegato calendario settimanale:

Il progetto sarà supportato da un piano di comunicazione che, oltre al classico materiale informativo composto da brochure e calendari "promemoria", metterà a disposizione di tutti i cittadini, gratuitamente e liberamente, un'applicazione appositamente sviluppata dal brand Differenziati che fornirà tutte le informazioni utili riguardanti il servizio e le modalità di raccolta. Si tratta di uno strumento moderno e di facile utilizzo che consentirà ai cittadini di rimanere sempre "connessi" con il servizio offerto dal Comune.

Per quanto riguarda le forniture occorrenti, il comune di Gerace ha già provveduto all'acquisto dei mastelli e dei sacchetti da distribuire a tutte le utenze, dei bidoncini carrellati e di tre piccoli automezzi che serviranno ad attivare il servizio, il tutto grazie al finanziamento ricevuto.

Il comune inoltre ha già sottoscritto con i consorzi di filiera del Conai le convenzioni per l'avvio a riciclo dei rifiuti con la conseguente possibilità di accedere alle premialità economiche previste dai consorzi stessi.

La raccolta differenziata, pertanto, oltre al rispetto dell'ambiente, potrà rappresentare l'occasione per attivare i benefici economici derivante dalla riduzione dei costi di smaltimento e dall'avvio a riciclo dei rifiuti.

L'Amministrazione ha profuso ogni sforzo per predisporre quanto necessario ma la riuscita del progetto interessa ogni singolo cittadino e quindi ognuno dovrà collaborare e contribuire a costruire con un piccolo impegno un grande risultato.

## **Lo Schermo**

### **Ecotassa, il danno e la beffa: aumentano i costi di smaltimento dei rifiuti, ma gli impianti dove sono?**

*LUCCA – La cosiddetta “ecotassa rifiuti”, più propriamente il tributo speciale per i conferimenti in discarica, è un provvedimento di lungo corso: la legge nazionale che la istituì è del 1995 e successivamente le regioni, cui sono affidate l'esazione del tributo e le modalità per la sua applicazione, la recepirono ciascuna a suo modo, con i margini di discrezionalità consentiti dalla legge stessa.*

Le finalità del provvedimento sono apparentemente virtuose: si gravano di un tributo speciale i conferimenti in discarica per incoraggiare la minore produzione di rifiuti e per favorire altre modalità di smaltimento, meno impattanti dal punto di vista ambientale e orientate al recupero di materia ed energetico.

Peccato però che siano sempre rimasti a metà strada i provvedimenti per disciplinare il riutilizzo degli scarti industriali e quindi per trarne dei sottoprodotti o materie prime secondarie (limitando quindi la quota di materiali da smaltire). E peccato anche che non tutte le regioni abbiano avuto politiche di investimento in impianti di smaltimento, soprattutto diversi dalle discariche, primi fra tutti i termovalorizzatori che scarseggiano in tutto il territorio nazionale e sono pressoché assenti su quello toscano.

Anche per questo motivo c'era stato un atteggiamento prudente, da parte delle stesse autorità nazionali, rispetto agli aumenti del tributo: nel 2017 la legge di bilancio italiana li aveva bloccati per due anni. Non altrettanto però è avvenuto con la legge di bilancio 2019: gli aumenti sono applicabili e la Regione Toscana, che già oggi si colloca nella fascia alta dell'entità del tributo, li applicherà.

L'ecotassa si applica a tutti i rifiuti solidi e ai fanghi cosiddetti palabili, conferiti in discarica e agli impianti di incenerimento senza recupero di energia; l'impatto è diversificato a seconda della tipologia di rifiuto, con casi di aumenti che possono raggiungere il 45%. Gli effetti si sentiranno anche sulla Tari sia delle imprese che dei cittadini stessi, visto che l'ecotassa grava anche sui rifiuti urbani e non solo sugli speciali.

*Molte delle imprese socie di Confindustria Toscana Nord sono raggiunte in questi giorni dalle comunicazioni delle discariche che li avvisano dell'aggravio; le aziende stanno manifestando sconcerto e incredulità rispetto a un provvedimento che ha il sapore della beffa. I termovalorizzatori in Toscana quasi non ci sono; le discariche sono largamente insufficienti e autorizzate a recepire solo alcune tipologie di rifiuti industriali e non altri; si dilatano i tempi per la definizione di modalità univoche per gestire la questione sottoprodotti e quindi ridurre la quantità di rifiuti. In questo quadro, l'ultima cosa che sarebbe legittimo attendersi è un aumento del tributo di smaltimento in discarica.*

## **IlGiornale.it - Milano**

### **Aumenta la produzione di rifiuti ma le tariffe restano «congelate»**

#### **Imposta di pubblicità, Confindustria teme rincari del 25%**

La giunta comunale ha approvato il piano delle tariffe Tari per il 2019 che ora passa al vaglio del Consiglio. Non sono previsti aumenti rispetto allo scorso anno e vengono mantenute tutte le agevolazioni previste sulle tariffe domestiche e non domestiche. L'assessore al Bilancio Roberto Tasca fa presente che nonostante sia aumentata la quantità di rifiuti prodotti in città, i maggiori costi di smaltimento sono «annullati» dal risparmio di 556mila euro, ottenuto con l'attività di lotta all'evasione e sanzionatoria. Il costo totale del servizio si ferma a 300 milioni, uno in meno rispetto al 2018. Sono 703.692 le utenze domestiche soggette al pagamento della Tari. Restano pressoché invariate le tariffe per ciascuna delle tipologie e sono mantenuti gli sgravi degli anni precedenti per le famiglie numerose, quelle monoparentali con un minore e per i soggetti anziani. Mantengono le riduzioni anche per le 139.457 utenze non domestiche, dalle scuole a pub e ristoranti. Riduzioni del 25% per le associazioni iscritte all'anagrafe delle onlus e per le attività commerciali e artigianali danneggiate dai cantieri M4 (e non solo). Nel 2019 i residenti produrranno 708mila tonnellate di rifiuti (lo scorso anno erano 681mila) di cui 404mila finiranno nella raccolta differenziata (nel 2018 erano 369mila) e 304mila verranno smaltiti. Confindustria è «preoccupata» invece per l'intenzione del Comune di aumentare del 25% l'imposta della tariffa base della pubblicità.